



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI

Notiziario n° 74

Anno 16°

Maggio 2017

Insieme in a2a : INCONTRO E UNITA'



Insieme in a2a

SENIOR D'IMPRESA E PENSIONATI

Abbiamo riassunto nel titolo il punto di arrivo ed il significato del percorso che porterà all'unificazione delle tre Associazioni presenti nell'area milanese di a2a e cioè il Gruppo Pensionati Aem, il Gruppo Anziani Aem e l'Associazione Milanese Pensionati AMSA, finalmente motivate dai medesimi intenti.

L'informazione su quanto è avvenuto in quest'ultimo periodo di tempo, riguarderà invece, a beneficio anche di coloro che non hanno potuto essere presenti, lo svolgimento ed i contenuti degli argomenti trattati nelle Assemblee convocate dalle singole Associazioni dove, accanto ai consueti adempimenti statutari, sono stati verificati il parere ed il consenso dei Soci, in merito alle iniziative promosse unitariamente dai Consigli Direttivi, sempre in tema di raggiungimento dell'obiettivo comune.

LE ASSEMBLEE ORDINARIE

In ottemperanza a quanto previsto dai rispettivi statuti, sono state svolte nei tempi indicati le Assemblee ordinarie delle tre Associazioni, in cui gli argomenti principali di discussione hanno riguardato le relazioni morali dei Presidenti sull'attività svolta nel corso dell'anno e soprattutto l'approvazione dei Bilanci Consuntivi 2016 e Preventivi 2017, che inevitabilmente hanno risentito della mancata contribuzione da parte di Fondazione Aem.

Senza entrare nei contenuti di spesa, ci limitiamo a fornire per ogni Associazione le cifre più significative dei loro Bilanci, nell'ordine cronologico di data in cui sono state convocate le Assemblee:

Gruppo Pensionati Aem – Sala Craem – Via S. Giovanni

in Conca – 22 Marzo 2017 – ore 15.00

Bilancio Consuntivo 2016

Entrate	Euro	127.220,22
Uscite	“	120.944,75
Rimanenza	“	6.275,47
(Saldo esercizio 2015)	“	14.880,32

Bilancio Preventivo 2017 (1° semestre)

Entrate	Euro	6.254,59
Uscita	“	5.600,00
Rimanenza	“	654,59

Per dovere di cronaca, segnaliamo che nell'occasione è stato presentato, come lo scorso anno, anche il Bilancio di Responsabilità Sociale, dove vengono descritti, in articolati capitoli, la storia del Gruppo, (dalla fondazione ai giorni nostri), la sua missione e struttura, i sistemi di comunicazione, le fonti economiche, le attività promosse.

In pratica, una panoramica a 360°, per rendere meno aridi i numeri del consuntivo economico e per avvicinare sempre più i Soci alla conoscenza dell'Associazione a cui appartengono.

Gruppo Anziani Aem – Sala Craem – Via S. Giovanni in Conca – 29 Marzo 2017 – ore 15.00

Bilancio Consuntivo 2016

Entrate	Euro	107.146,39
Uscite	“	64.730,22
Rimanenze	“	42.416,17
(Saldo Esercizio 2015)	“	89.941,10

Bilancio Preventivo 2017

Entrate	Euro	59.968,17
Uscite	“	55.577,00
Saldo	“	4.391,17

Associazione Milanese Pensionati AMSA – Auditorium AMSA – Via Olgettina 25 – 30 Marzo 2017 – ore 10.00

Bilancio Consuntivo 2016

Entrate	Euro	17.419,27
Uscite	“	6.884,80
Rimanenze	“	10.534,47
(Rimanenze esercizio 2015)	“	12.507,87

Bilancio Preventivo 2017

Entrate	“	14.594,47
Uscite	“	14.594,47

LE ASSEMBLEE STRAORDINARIE

A seguire, dopo le Assemblee Ordinarie si sono svolte quelle Straordinarie, ad eccezione del Gruppo Pensionati

AMSA che ha ritenuto opportuno riunire le due Assemblee in un unico Ordine del Giorno, considerato che occorre giungere a risultati concreti, si è cercato di uniformare il più possibile le tematiche in discussione focalizzando l'attenzione su tre punti fondamentali:

- a) Approvazione dello Statuto della nuova Associazione Unitaria
- b) Proposta di costituzione transitoria della nuova Associazione
- c) Eventuale scioglimento delle attuali Associazioni

Nel dettaglio gli argomenti affrontati:

a) La proposta di Statuto riguarda la nuova futura Associazione che sarà costituita con la denominazione **“insieme in a2a – Senior d’impresa e pensionati”** e che nasce dall’integrazione di realtà associative presenti nel Gruppo a2a quali: Gruppo Pensionati Aem, Gruppo Anziani Aem e Associazione Milanese Pensionati AMSA.

Il marchio scelto raffigura due spicchi contrapposti che simboleggiano un incontro/abbraccio tra due realtà identificate nel colore bleu per i Soci in quiescenza ed azzurro per quelli ancora in servizio, sottolineando un effetto prospettico ad “esse” che evidenzia il significato di Società.

Le principali novità rispetto agli Statuti precedenti, riguardano la possibilità per i dipendenti ancora in attività di iscriversi con una anzianità di servizio non inferiore a 20 anni (oggi ne occorrono 25) e la composizione dei Soci che diventano:

Effettivi · dipendenti con almeno 20 anni di servizio
· ex dipendenti in quiescenza
· i vedovi e le vedove dei Soci ai punti precedenti

Aderenti · dipendenti con anzianità di servizio inferiore a 20 anni

Sostenitori · tutti coloro che chiedono di aderire alle attività dell’Associazione, condividendo i principi e gli ideali dello Statuto.

Il testo dello Statuto e la denominazione della nuova Associazione con il relativo marchio, dopo le opportune richieste di informazioni e chiarimenti, vengono approvati dalle tre Assemblee. Un ringraziamento particolare è stato conferito al Socio onorario Carlo Boldorini che ha ideato la parte grafica.

b e c) Viene illustrato il percorso per arrivare, possibilmente entro i primi di maggio, alla costituzione della nuova Associazione, che vedrà al lavoro nella prima fase una Commissione transitoria impegnata a redigere i vari regolamenti, tra cui quello elettorale, con l’obiettivo di giungere entro la fine di ottobre all’effettuazione delle votazioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Solo in quel momento si potrà procedere allo scioglimento ed alla liquidazione delle attuali Associazioni. Fino ad allora le stesse organizzazioni continueranno il loro impegno nella gestione ordinaria delle attività, promuovendo le consuete iniziative a favore dei Soci.

Questa modalità di percorso è stata formalizzata in una dichiarazione di intenti, sottoscritta dai tre Presidenti in una riunione del 20 marzo scorso.

Il documento, letto e commentato nelle singole Assemblee, viene approvato dai Soci.

CONCLUSIONE

Questa narrazione dei fatti, potrebbe sembrare a prima vista il consueto resoconto che pubblichiamo sul Notiziario dopo ogni Assemblea del Gruppo. In questo caso la situazione che stiamo vivendo è diversa: c’è la percezione, convalidata dai fatti e testimoniata dalla numerosa ed attenta presenza dei Soci alle Assemblee, che queste Associazioni siano di fronte ad un evento epocale, che purtroppo metterà fine alla loro storia (iniziata con la costituzione dei Gruppi il 13 Giugno 1953 per i Pensionati Aem, il 27 Novembre 1960 per gli Anziani Aem, il 9 Marzo 2010 per i Pensionati AMSA), aprendo nel contempo la via ad una nuova realtà che ci auguriamo possa essere ricca di altrettante esperienze, testimonianze e soddisfazioni. Il percorso per arrivare a questo nuovo assetto non è stato facile per i Direttivi coinvolti. La gestazione è stata lunga e tortuosa, a volte è sembrata senza sbocchi, ma infine ha trovato le soluzioni idonee quando ogni realtà coinvolta ha messo da parte le proprie diversità ed ha recuperato le finalità comuni. All’inizio sembrava una operazione impossibile, ci si sentiva impreparati solo perché questo non era mai accaduto, ma grazie alla perseveranza e alle capacità messe in campo dai tre Consigli Direttivi, la “cosa” sembra stia funzionando.

Senza indulgere in facile trionfalismi, senza dare nulla per scontato, noi del Gruppo Pensionati Aem ci crediamo e siamo sempre più convinti che, con la collaborazione di tutti, l’obiettivo sarà raggiunto.

Infine, concedeteci un’ultima riflessione:

ci sembra che questo rimetterci in discussione, ci indichi un nuovo tempo per tornare a “respirare” e per domandarci “dove saremmo senza l’aiuto di tanti volti silenziosi che in mille modi ci hanno teso la mano e con azioni concrete ci hanno ridato la speranza e ci hanno aiutato a ricominciare?”

Buon lavoro.....e grazie!



SPECIALE XXV APRILE

72° anniversario della Liberazione



Anche quest’anno in occasione del 72° anniversario della Liberazione il “Comitato 25 aprile a2a”, costituito nel 1995 dalle Rappresentanze Sindacali e Organismi aziendali, Gruppo Pensionati, Gruppo Anziani, Craem, sezione ANPI Ezio Rizzato, con la partecipazione dell’

A.N.P.I. Provinciale, ha organizzato alcune manifestazioni celebrative per questa data fondamentale nella storia del nostro Paese.



Le commemorazioni si sono tenute:

- Mercoledì 19/4 presso il bar di Via della Signora. La manifestazione, svolta con l'intervento di un rappresentante dell'ANPI, ha previsto la posa di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti in guerra e sul lavoro, cui è seguito un rinfresco.
- Giovedì 20/4 presso la sede di Via Caracciolo si è posata una corona d'alloro in ricordo del sacrificio della Medaglia d'oro Ezio Rizzato
- Venerdì 21/4 presso la sede di Orobica, alla presenza di un rappresentante dell'ANPI si è posata una corona d'alloro alla lapide dei Caduti.

CAPIRE IL 25 APRILE

Perché ricordare a ormai tanti anni di distanza il 25 Aprile? Perché è un dovere della memoria. E' una espressione di riconoscenza ai coraggiosi che ci hanno restituito la democrazia. Ma non è solo questo: è un impegno soprattutto per noi, per orientare il nostro presente, per non tradire quei valori perenni che i resistenti ci hanno trasmesso. Non a caso il messaggio ripetuto che ci è pervenuto dalle carceri dove erano torturati, dalle celle dove scrivevano l'ultimo saluto ai famigliari, dai carri bestiame che li portavano nei Lager nazisti era spesso la parola "Ricordate". Scritte con il sangue sulle mura delle sedi SS di Roma, Milano, Padova, Firenze e tanti altri luoghi di tortura dei partigiani, scritti sui libri lasciati nelle celle, nelle ultime lettere ai parenti, sui foglietti lasciati cadere dalle tradotte ed affidate alla pietà di qualcuno. Ma badate, questi martiri, non ci chiedono di essere ricordati per loro stessi, ci chiedono di ricordare il perché di quanto è avvenuto.

Dopo questa premessa ci è parso particolarmente significativo pubblicare, per l'occasione, uno stralcio di un discorso pronunciato dal Prof. Stefano Sicardi, docente di Diritto Costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino in occasione della ricorrenza del 25 Aprile 2015, 70° della liberazione.

Ogni anno che passa, inevitabilmente, ci allontana un po' di più dalla storica data del 25 Aprile 1945. Anche se, quando la celebriamo, la commozione che ci invade conferisce una luce e un colore particolare alla ricorrenza. Ma comunque il tempo si accumula e questo

allungarsi del tempo determina una serie di conseguenze, alcune positive, altre negative.

Le conseguenze positive potrebbero ricollegarsi ad una maggiore consapevolezza nello studio storico dei fatti accaduti con una visione più equa, senza per questo incorrere a disegni ridimensionati o svalutati nel suo essere. Le conseguenze negative saranno il progressivo attenuarsi di quel legame emotivo, esistenziale con quei periodi e momenti della propria vita personale o di una comunità, che va sempre più restringendosi per la perdita di testimonianze dirette. Vi sono poi i cambi di mentalità che si sono succeduti nel corso delle generazioni e che, di fronte ai grandi fatti e svolte più recenti (come la caduta del Muro di Berlino, la crisi delle ideologie del



XX secolo, la globalizzazione, le grandi migrazioni di popoli, ecc.) tendono a sbiadire quella che noi chiamiamo "Lotta di Liberazione".

Molti di noi appartengono alla generazione del dopoguerra, che pur non avendo vissuto in prima persona il secondo conflitto mondiale, la Lotta di Liberazione, la Costituzione, la nascita della Repubblica non ha avuto bisogno di sforzarsi per "entrare" in quelle vicende; ne erano già immersi, vuoi per i racconti diretti (in famiglia, tra amici, nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni). Insomma "capire" il 25 aprile è stato più facile rispetto alle generazioni odierne. Ed è proprio per questo che dobbiamo rivolgerci alle nuove generazioni.

Trasmettere ciò che accadde intorno alla data del 25 Aprile del 1945, sia negli anni immediatamente precedenti, che quelli immediatamente successivi, è alquanto difficile proprio per un condensato di vicende drammatiche e atroci che la guerra ha portato con sé. Eppure sono state fatte scelte coraggiose e spesso dolorose, come possiamo trarre dalle tante lettere, semplici, appassionate e commoventi non solo dei leader ma delle persone comuni, in particolare di molti giovani, che combatterono fino all'estremo sacrificio della vita.

Una prima lezione, che possiamo trarre da quegli anni è la reazione che si innescò di fronte al momento più tragico della storia italiana. Di fronte ad un regime autoritario e poi totalitario, alla catastrofe, ai lutti, alla disperazione dell'occupazione nazista, vennero alla ribalta, per ragioni politiche e morali di diverso orientamento e per lealtà alla nazione, persone e forze che uscirono allo scoperto, con coraggio e dignità. Liberare il Paese, costruire un'Italia migliore (anche se le idee su cosa questa Italia migliore dovesse essere erano molte e distanti).

La lotta di Liberazione rappresentò un forte e commovente sussulto di dignità, contribuì alla crescita di un popolo impaurito, contribuì a strapparli da una mentalità di povera plebe rassegnata, per aprirgli un

percorso di maturazione e consapevolezza. I partiti e le forze sociali di allora, davvero molto distanti tra loro per idee e progetti politici futuri, seppero comprendere, sia pur tra molte difficoltà, l'importanza di ripartire, con un grande sforzo congiunto, da una tavola di valori per tutti; una tavola di valori che già camminava sulle gambe delle forze e delle persone che parteciparono alla Resistenza e che si precisò nell'elaborazione nella nostra attuale Costituzione.

I valori descritti nella Costituzione ci interrogano ancora oggi, non sono espressione di epoche superate o di richieste stantie, ma, sempre che si voglia ascoltarli, continuano a parlare alla nostra contemporaneità ed al nostro futuro. Ne richiamiamo almeno alcuni, come il lascito prezioso ed attualissimo di quegli anni.

Anzitutto la **libertà**. La libertà umana, per essere tale, va vissuta come una conquista consapevole; non sei davvero libero se ti concedono qualcosa, ma se lotti per ciò che credi debba spettare ad ogni essere umano. Unire libertà e responsabilità può essere utile per evitare il rischio di conferire alla libertà un valore puramente individualistico ed egoistico.

Il **lavoro ed i lavoratori**. La centralità del lavoro e di chi lavora. Il lavoro come diritto, ma anche come dovere. Un lavoro inteso non come vecchia o nuova schiavitù ma come dimensione di riscatto e di liberazione.

L'**eguaglianza**: non come meccanico pareggiamento che annulli le capacità e le creatività, ma come assoluta esigenza di contrastare lo strapotere dei privilegiati, di ieri come di oggi.

Le persone e le **associazioni**. La dimensione associativa, in ogni società è indispensabile. La rete delle associazioni, dei tipi più diversi (culturali, economiche, sociali, politiche, sindacali, religiose, ecc.) sono indispensabili per la democrazia e la difesa delle libertà individuali.

I diritti ed i **doveri**. La dimensione del dovere non come strumentale proibizione, ma come ricerca costante dell'impegno, della sincerità ed integrità della persona nelle sue molteplici attività umane e personali.

Il **principio sovranazionale**. Già durante l'antifascismo e la guerra di Liberazione si comprese - pensiamo ad Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, ed al Manifesto di Ventotene, ad Alcide De Gasperi, a Duccio Galimberti ed Antonio Repaci ed al loro progetto di Confederazione Europea - che il mondo post bellico dovesse rifiutare nazionalismo, bellicismo e xenofobia. E ciò fu recepito dalla nostra Costituzione, con l'apertura all'ordinamento internazionale, la tutela dello straniero e del perseguitato e al ripudio della guerra offensiva. Anche se oggi questi valori sono messi a dura prova dal dilagare di guerre in Medio Oriente e dal terrorismo islamista, che sta provocando quel vergognoso esodo di massa di portata epocale mai vista. Non dobbiamo mai smarrire la dimensione prioritaria dell'incontro su quello dello scontro; insomma fare il possibile per evitare "muri" e tutto il possibile per costruire "ponti".

Chi ci ha preceduto declinò questi valori nel momento storico in cui visse; sta a noi non lasciarli deperire o dimenticare ma affermarli, inserendoli nell'agenda delle sfide che stiamo vivendo, consapevoli che essi sono espressione non solo di ragione, ma di sacrificio, di affetti e di emozioni e che hanno ancora molto da dirci

per consolidare la strada della democrazia, della libertà e della giustizia.



Tra le diverse, possibili forme di celebrazione del 25 aprile, abbiamo scelto questo articolo, tratto dal "chilowattora" del maggio / agosto 1979, in cui viene ricordata, grazie alla sensibilità e all'interesse per la ricerca storica del nostro Presidente Roberto Locatelli, la figura emblematica di un parroco valtellinese che si distinse anche come partigiano durante l'occupazione nazi-fascista (settembre 1943 - aprile 1945)

DON MOLTRASIO PARROCO E PARTIGIANO IN VALTELLINA

In una domenica dello scorso aprile a Bormio, nel quadro delle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione, l'Anpi provinciale di Sondrio e la sezione Anpi-Aem Valtellina, d'intesa con il comune di Bormio, hanno organizzato una cerimonia per ricordare in modo particolare la figura di don Angelo Moltrasio.

Dalle parole di Franco Zappa, del comitato provinciale Anpi, è emersa la figura di questo sacerdote, che dopo aver partecipato alla guerra del 1915-18 si distinse anche nella guerra di liberazione per l'intelligenza e la totale disponibilità: «Egli divenne il principale e insospettato punto di riferimento nel bormiese delle forze partigiane dell'alta valle e soprattutto di quelle che operarono da Sondalo a Livigno. Finii di conoscerlo dopo la liberazione: Allora seppi che veniva dalla bassa comasca e che iniziò la sua carriera di parroco a Premadio nel 1920, dove rimase fino al 1938. Arrivò a Premadio su un carro chiamato "bara della Brianza", con le poche masserizie che dovevano servire a lui, alla vecchia madre ed alla sorella Angiolina. Nel 1938, nominato cappellano dello Stelvio, lasciò Premadio.

Mi hanno detto quelli che lo hanno conosciuto bene, quelli che hanno avuto bisogno di lui (e sono stati tanti) che le sue virtù erano la semplicità, la comprensione, la carità intesa come solidarietà. Qualche volta la sorella Angiolina si indispettava per non trovare più nella pentola il pezzo di lesso destinato al pranzo che lui nel frattempo aveva donato a qualche vagabondo.

La gente gli voleva bene. Intendo riferirmi al bene vero, non a quello convenzionale. Gli voleva bene, perché lui voleva bene alla gente. Perché parlava con la gente. Perché riceveva tutti, nella sua sala delle udienze abituale, che era la strada o la piazza. Perché accorreva nelle case dei malati e dei bisognosi. Perché si sapeva che era dalla parte dei deboli. Don Angelo intraprese anche quelle iniziative sociali che oggi sono un segno tangibile della sua solidarietà popolare; volle la casa di

riposo "Villa Sorriso" per gli anziani di Bormio e ha contribuito all'asilo di Premadio.

Come uomo, come amico, e permettetemi come laico, c'è una parte di don Angelo, della sua vita, che a me sembra ancora più bella e più importante.

E' quando, nella drammatica vicenda, si è collocato in modo irreversibile, con tutte le sue forze dalla parte della giustizia e dalla libertà.

A conferma cito un episodio solo della sua quotidiana partecipazione alla resistenza e lo cito richiamando una testimonianza a firma di don Angelo che ritraggo da "Il lavoratore Valtellinese" del 22 dicembre 1962 (si tratta di una lettera di don Angelo a commento del famoso "rapporto di Pavolini" inviato da Sondrio a Mussolini il 5 aprile 1945:

"Alla fine del dicembre 1944 io e l'allora parroco di Cepina, don Agostino Acquistapace fummo avvicinati dal capitano Antonini della milizia confinaria. Era una giornata orribile per la neve e per la tormenta e noi, per mandato ricevuto, ci recammo a Livigno per riferire che le autorità assicuravano la libertà a coloro che si fossero consegnati.

I comandanti Tom e Alonzo (nome di battaglia di Placido Pozzi, primo comandante del movimento partigiano dell'alta Valtellina poi aiutante di battaglia di Tom), per non influenzare quei carissimi figlioli, si astennero volutamente di parlare. Allora io diedi la parola a don Acquistapace che riferì e spiegò le proposte del capitano Antonini. Dopo di che parlai io, e parlai come sapevo parlare allora, in pubblico e anche in chiesa, e dissi che si doveva resistere ad ogni costo tanto più che il giorno della resa dei conti era molto vicina.

Non dovrei dirlo, ma lo dico per l'onore dei nostri cari ragazzi.

Fui da tutti applaudito con un "evviva il nostro cappellano!" e con un "morte al fascismo!".

Questo è quanto credo di poter dire ad onore della verità.

Firmato: Don Angelo Moltrasio

«Dissi che ai doveva resistere ad ogni costo». Sono parole importanti che dette in quel momento con l'ascendente e l'autorità morale di chi le pronunciava, davano forza, davano fiducia, davano coraggio.

Ma anche questo però che è tanto, non basterebbe ad erigere intorno alla figura di don Angelo quel monumento di stima e di affetto che il popolo simbolicamente gli ha elevato.

Questo riconoscimento è costituito dal grande contributo di consigli, di esempi e di azioni che hanno consentito di evitare o almeno di contenere gli errori e gli eccessi che qualsiasi azione di massa comporta.

Questo vale per il periodo anteriore alla liberazione e vale per il periodo successivo alla liberazione. Don Angelo non voleva che si dimenticasse. Voleva solo che non si odiasse. Ricordare può aiutare a non commettere gli stessi errori, può aiutare ad essere migliori. A don Angelo voglio però dire ancora una cosa: che quando passeremo per la strada che porta il suo nome, lo ricorderemo

per il bene che ha fatto, ma soprattutto per l'esempio di onestà che ci ha lasciato.



La casa della memoria

per saperne di più (anche se in ritardo.....)

Tra il 2013 e il 2015 è stato costruito a Milano, in Via Confalonieri 14, un edificio denominato *La Casa della Memoria*, che accoglie le Sedi delle Associazioni: *Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI)*, *Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti (ANED)*, *Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI)*, *Associazione Italiana Vittime del Terrorismo (AIVITER)* e *l'Associazione Piazza Fontana 12 dicembre 1969 – Centro Studi e iniziative sulle stragi Politiche Anni 1970*.

La Casa è stata voluta dal Comune di Milano, per raccontare e conservare la memoria cittadina: un luogo aperto a tutti coloro che si impegnano a preservare e diffondere la storia che ha reso Milano testimone e simbolo dei valori democratici. Inoltre, la parte pubblica dell'edificio è stata riconosciuta come sede idonea per ospitare il futuro Museo Nazionale Multimediale della Resistenza. Un luogo dove costruire una nuova memoria condivisa.



Per i nostri morti della Resistenza

Qui
Vivono per sempre
Gli occhi che furono chiusi alla luce
Perché tutti
Li avessero aperti
Per sempre
Alla luce.

(Giuseppe Ungaretti)



1° maggio e Unione Europea

“La vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza economica ed indipendenza. La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature” (Franklin Delano Roosevelt).



Da questa famosissima e storica frase, ne potremmo far discendere il dibattuto problema del lavoro come fattore principale per una convivenza di pace e di sviluppo. In tutte le epoche è sempre stato lo snodo di rivendicazioni e lotte per la redistribuzione delle risorse economiche in senso equo. E il 1° Maggio festa del lavoro e dei lavoratori rimane, anche in questa epoca attraversata da una crisi economica senza precedenti, il simbolo della storia del movimento dei lavoratori in tutte le sue sfaccettature.

Nel nostro Paese, l'occupazione rimane il problema più impellente, che vede nell'Unione Europea il motore portante per uno sviluppo economico necessario per affermare la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei

diritti umani.

Il 25 marzo scorso si è celebrato il 60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, che istituirono la Comunità Economica Europea (CEE) e l'Euratom. Fu un importante passo in avanti verso l'integrazione europea, che era cominciata nel 1952 con la nascita della Comunità Europea per il carbone e l'Acciaio (CECA). Il trattato costitutivo della CEE prevedeva l'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati membri; l'istituzione di una tariffa doganale comune; l'introduzione di politiche comuni nei settori dell'agricoltura e dei trasporti; la creazione di un Fondo sociale europeo; l'istituzione della Banca europea degli investimenti; lo sviluppo della cooperazione tra gli stati membri. Venne anche costituito il mercato comune basato su quattro libertà fondamentali: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali. Se le parole d'ordine sono pace e sviluppo per una maggiore occupazione, non possiamo che auspicare che l'anniversario dell'Unione non resti solo una celebrazione. E che i 70 anni di pace, grazie a questa Europa, possano tradursi nella sconfitta dei populismi, offrendo soluzioni pratiche ai problemi che toccano la vita di ogni giorno partendo dal lavoro e dal Welfare.

Altro aspetto importante di questa Unione Europea è il programma Erasmus(*), nato nel 1987, che quest'anno compie trent'anni. Dai primi 3.500 studenti universitari iscritti al progetto, sono passati, oggi, a oltre 4 milioni di partecipanti. Permettere a uno studente di frequentare e dare esami universitari nella facoltà di un altro Paese ha conseguenze enormi e durature sulla vita delle persone e dell'intera società. L'iniziativa potrebbe essere estesa anche alle scuole di livello inferiore perché aiuterebbe un maggior inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e una buona partenza per il binomio studio-lavoro.

Tuttavia, una precisa responsabilità resta in capo alle persone anziane, che hanno il compito di sostegno, di affiancamento, di stimolo verso un altro pezzo di storia che devono scrivere proprio i giovani con il loro impegno. L'atteggiamento non può che essere di disponibilità di servizio, di ascolto e di proposta, di generoso trasferimento di conoscenze ed esperienze.

(* *Il programma Erasmus, acronimo di: European Region Action Scheme for the Mobility of University Students (Progetto comunitario per la mobilità degli studenti universitari) Il nome del programma deriva dall'umanista olandese Erasmo da Rotterdam (XV Secolo) che viaggiò diversi anni in tutta l'Europa per comprendere le diverse culture.*

Una giornata di Gioia con Papa Francesco

Un sabato di marzo eccezionale per Milano! La visita di Papa Francesco ha acceso i suoi riflettori su tutta la città metropolitana ed in particolare le periferie. Avremmo potuto qui descrivere alcuni passaggi

significativi del trascorrere della giornata del Santo Padre. Ma ci siamo limitati a riportare, con tutta semplicità, un articolo di esperienza direttamente partecipata da una collega ancora in servizio, che si presta nel tempo libero ad opere di volontariato nella Parrocchia Sacro Cuore di Ponte Lambro. Tutto cominciò 18 anni fa con alcune famiglie determinate ad aprire l'Oratorio di Domenica pomeriggio per ripartire dal Sociale. Susseguirono varie iniziative: laboratori, gite, feste ecc... e la nascita dell'Associazione Sportiva di Ponte Lambro. Oggi, questa esperienza si consolida con circa 120 volontari portando nelle attività decine di bambini che sono la conferma che si può fare..... rendere le periferie migliori di quello che molte volte appaiono.

Una bella sveglia Sabato Mattina 25 marzo, partiamo per le case di Via Salomone le "CASE BIANCHE", agglomerato di case popolari degli anni '70 dove gli architetti hanno dimenticato che costruire belle case con bellezza e decoro aiuta a creare una comunità, anche in quartieri periferici come questi. Una bella camminata per accogliere Papa Francesco, **anche il cammino ha un senso**, l'essere insieme a tanti bambini che si sono preparati a questa visita, abbiamo spiegato la figura del Santo Padre, i suoi insegnamenti e l'attenzione agli ultimi, ai poveri ai sofferenti ai malati, a tutte le persone che sono "periferia" ma spieghiamo bene la periferia non è solo un luogo fisico e anche periferia del cuore, dell'anima, Papa Francesco ci esorta spesso ad aprirci all'altro, **proviamo a mettere le scarpe dell'altro**, solo così possiamo capire, e ricevere il dono dell'incontro, l'incontro con l'altro è sempre l'incontro con Cristo.



Una passeggiata piacevole, allegra, siamo saliti di corsa sul tram 27 con l'autista attonito nel vedere così tanti bimbi alle 6 del mattino, portavamo con noi un bellissimo striscione fatto da loro con le impronte delle loro manineche nell'agitazione abbiamo lasciato sul tram, abbiamo sbagliato strada e siamo scesi due fermate prima.....il tutto ridendo.....che bella energia! Energia che fa respirare, anche la nebbia si è diradata e fa capolino il sole.

Papa Francesco arriva alle 8.30 accolto da circa 10 mila persone, mai un quartiere è stato così **in festa e in pace**, la sua visita a tre famiglie "disagiate" una coppia di anziani, una famiglia musulmana e a un malato. Mentre si aspetta Papa Francesco, nel piazzale si alternano canti, riflessioni e testimonianze. Poi arriva il Santo Padre molto entusiasmo, ma composto, gioia certo la voglia di trasmettergli affetto e amore sicuramente, ma quando si avvicina al palco **cala il silenzio, fa impressione davvero impressione quel momento da brivido!** 10

mila persone in ascolto! E con la solita semplicità Papa Francesco inizia: Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ringrazia per i doni ricevuti una **stola tessuta in modo artigianale da alcuni abitanti** “questa la rende molto più preziosa dice Papa Francesco e ricorda che il sacerdote



cristiano è scelto dal popolo e al servizio del popolo...un dono di Cristo, “**ma tessuto**” da voi dalla vostra gente, con la sua fede, le sue fatiche, le sue preghiere, le sue lacrime... questo vedo nel segno della stola. **Il sacerdozio è dono di Cristo, ma “tessuto” da voi!** L'altro dono è **l'immagine restaurata della Madonnina,**

.....anche la Chiesa ha

bisogno di essere restaurata perché è fatta da noi che siamo peccatori, tutti siamo peccatori. Lasciamoci ripulire nel cuore.....

Papa Francesco proseguirà il suo viaggio con i carcerati di San Vittore, alla Santa Messa a Monza e al grande evento di San Siro con i Cresimandi. Tornando verso casa pensavo alle parole di Matteo: “Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" E il re risponderà loro: "**In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me**".

Ornella


**XXII “GIORNATA
DELL’IMPEGNO IN RICORDO
DELLE VITTIME INNOCENTI
DELLE MAFIE”**

Il vento del 21 marzo, vento di memoria ed impegno per la giustizia, è soffiato forte in Calabria e in oltre 4000 luoghi in tutta Italia, in Europa e America Latina. Le manifestazioni sono state promosse da **Libera di don Ciotti, Avviso Pubblico e dalla Conferenza Episcopale**

Calabria in collaborazione con Rai-Responsabilità Sociale. Il tema che ha percorso tutta la giornata: “*Luoghi di speranza e testimoni di bellezza*”, per richiamare l’importanza di saldare la cura dell’ambiente e dei territori con l’impegno per la dignità e la libertà delle persone. La giornata è stata anche vissuta



attraverso la lettura dei 950 nomi di persone assassinate dalla mafia, con momenti di riflessione e approfondimento.

A sottolineare questa importante giornata, affinché non resti un evento fine a se stesso ma come tappa di un impegno da alimentare ogni giorno dell’anno per sconfiggere le paludi dell’inefficienza, dell’arbitrio, del clientelismo, del favoritismo, della corruzione, della mancanza di Stato che sono l’ambiente naturale in cui le mafie vivono e prosperano, vi è l’impegno di migliaia di giovani che lavorano, nelle Associazioni, per il recupero della legalità e della responsabilità. E’ una buona premessa che incoraggia tutti noi!


**5X1000 all’Associazione
Volontari di Protezione Civile
del Gruppo a2a**

Abbiamo ricevuto dall’Associazione Volontari di Protezione Civile del Gruppo a2a l’appello che riportiamo:

E’ quasi tempo, per tutti noi, di compilare e inviare la dichiarazione dei redditi, momento in cui abbiamo la possibilità di destinare il 5x1000 delle nostre imposte a enti, fondazioni e associazioni no profit. Molti scelgono a chi destinare il loro contributo sulla base di missioni che hanno particolarmente a cuore per motivi, spesso, personali o legati a problematiche purtroppo esistenti in famiglia; è una scelta comprensibile e indiscutibile, motivata e dettata da una buona ragione. Altri, però, scelgono sull’onda di sentimenti destinati da campagne pubblicitarie più o meno imponenti, destinando il contributo a chi ha meglio attirato la loro attenzione toccando le corde giuste della loro sensibilità.

Noi non abbiamo certo fondi da destinare ad una campagna pubblicitaria, tanto meno una campagna che preveda quarte pagine di copertina dei quotidiani, spot televisivi o manifesti nelle stazioni della metropolitana, ma anche se li avessimo non credo proprio che lo faremmo, perché, come sai, tutto quello

che è nelle nostre casse viene destinato alla nostra missione, ed anche le inevitabili spese di gestione sono contenute all'indispensabile.

Ora ci troviamo davanti ad un problema che rischia però di minare la nostra stabilità economica, e cioè la necessità di acquistare un nuovo autocarro con gru, indispensabile per il trasporto dei materiali nelle fasi di allestimento dei campi di accoglienza. Con le risorse economiche attualmente a nostra disposizione non ce la potremo mai fare, e dovremo pertanto ricorrere ad un prestito. E' proprio nel tentativo di contenere l'importo per il quale dovremo indebitarci, quindi, che sono a chiederti se puoi invitare i tuoi iscritti, almeno per quest'anno e magari anche l'anno prossimo, a darci una mano destinando a noi il loro 5x1000.

Un singolo 5x1000 è una goccia, ma per noi tante gocce potrebbero rappresentare molto, per la precisione un camion, anche usato ma in buone condizioni, con cui poter continuare a fare il nostro lavoro.

Il nostro Codice fiscale, quello cui chiediamo di dare la preferenza, è: **97259430151**

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Pensionati Aem invita caldamente i Soci ad aderire alla richiesta dei nostri colleghi

PASSAA... PRESENT E FANTASII....

El 14 agòst 1921 nass a Trieste **Giorgio Strehler**. El diventaa sùbet pussee milanés di milanes. In del 1947 con la Nina Vinchi e el Paolo Grassi, l'ha fondàa el *Piccolo Teatro*. *Règista, autòr e cantànt*, l'ha scritt voeuna di pussee famòs canzòon in milanes, **Ma mi** missa in mùsica dal Fiorenzo Carpi.

Ma mi, ma mi, ma mi...

Serom in quatter col Padola,
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
quatter amis, quatter malnatt,
vegnu su insemma compagn di gatt.

Emm fa la guera in Albania,
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
negher Todesch del la Wermacht,
mi fan morire domaa a pensagh!
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormi de can, pien de malann!...

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de que che parlen no!

El Commissari 'na mattina
El me manda a ciamà li per li:
"Noi siamo qui, non sente alcun
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva – i tuoi compari
Nui li pigliasse senza di te..."

Ma se parlasse ti firmo accà
Il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
D'essere solo chiuso qua ddentro..."
Sont saraa su in 'sta ratera
Piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guerra staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!
Ma mi, ma mi, ma mi, (...)
Mi parli no!



Detti Milanesei

I omen se misuren minga a brazz

(Gli uomini non si misurano a braccia)

Le persone (uomini e donne, naturalmente) non si valutano né "a spanne", come dice l'omologo in lingua, né un tanto al metro, come le pezze di stoffa. Alla lettera, è molto utile ai bassetti (ovvero a chi è "diversamente alto", si direbbe oggi, in linguaggio... "politicamente corretto").



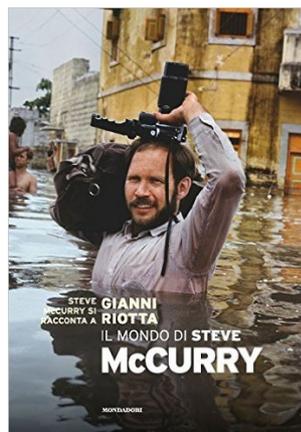
L'angolo del libro

IL MONDO DI STEVE McCURRY

(Steve McCurry si racconta a Gianni Riotta)

Editore: Mondadori - Euro 24,90

Il mondo di Steve McCurry ha confini lontanissimi, preclusi al comune viaggiatore. Dagli altopiani gelidi dell'Afghanistan, ai torridi deserti africani, dalle tormentate città dell'America Latina, alle soavi piazze d'arte italiane. E nel suo mondo non è raro incontrare abitanti apparentemente inusuali, apparentemente diversi, che tuttavia, almeno in parte, sono riflesso e specchio di tutti noi.



Perché siano noi quelli che abitano le fotografie di Steve, siamo noi che osserviamo l'avanzata di un convoglio russo, che giochiamo in strada, noi camminiamo per sentieri impervi in Nepal, siamo noi i monaci che passeggiano sotto la pioggia, noi siamo la ragazza afghana che guarda l'obiettivo con dignità e incertezza. A raccontarci questo nostro mondo, a raccontarcelo davvero, è un giornalista di razza, viaggiatore e ramingo almeno quanto Steve, è Gianni

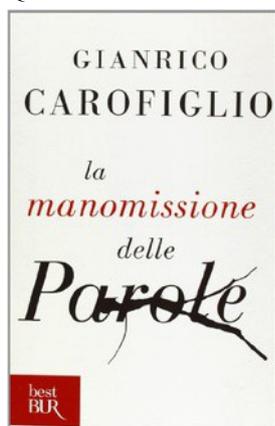
Riotta il nostro press pass per luoghi remoti eppure vicinissimi: lo sguardo del reporter incontra quello del fotografo. Gianni Riotta discute con Steve McCurry e le voci si intrecciano, si mischiano, ognuna con diversa forza e portamento. Il racconto di Steve, che si sofferma su momenti e luoghi, passaggi e rischi, grazie alla voce di Gianni diventa racconto delle turbolenze non ancora passate, di un mondo ancora prigioniero di incertezze e dolore. Due voci forti che parlano della fotografia, spunto entusiasmante per capire il presente e le ragioni di alcuni fra gli scatti più iconici del nostro tempo.

LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE

Autore: Gianrico Carofiglio

Editore: Rizzoli - Euro 13.00

Le parole servono a comunicare e raccontare storie. Ma anche a produrre trasformazioni e cambiare la realtà. Quando se ne fa un uso sciatto e inconsapevole o se ne



manipolano deliberatamente i significati, l'effetto è il logoramento e la perdita di senso. Se questo accade, è necessario sottoporre le parole a una manutenzione attenta, ripristinare la loro forza originaria, renderle di nuovo aderenti alle cose. In questo libro, atipico e sorprendente, G. Carofiglio riflette sulle lingue del potere e della sopraffazione, e si dedica al recupero di cinque parole chiave del lessico civile: vergogna, giustizia, ribellione, bellezza, scelta, legate fra loro in un itinerario concettuale ricco di suggestioni. Il rigore dell'indagine - letteraria, politica ed etica - si combina con il gusto anarchico degli sconfinamenti e degli accostamenti inattesi: Aristotele e don Milani, Cicerone e Primo Levi, Dante e Bob Marley, fino alle pagine esemplari della nostra Costituzione. Ne derivano una lettura emozionante, una prospettiva nuova per osservare il nostro mondo. Chiamare le cose con il loro nome è un gesto rivoluzionario, dichiarava Rosa Luxemburg ormai un secolo fa. Ripensare il linguaggio, oggi, significa immaginare una nuova forma di vita.



Assemblee dei Soci 2017

Durante le assemblee che si sono tenute mercoledì 22 marzo sono stati distribuiti il **Bilancio Consuntivo 2016**, il **Bilancio Sociale 2016** ed il **Bilancio Preventivo 2017**, pensiamo di fare cosa gradita allegandoli al notiziario,

specialmente per quei Soci che non hanno avuto l'opportunità di partecipare alle assemblee.



Gita a Crema con i Soci Valtellinesi

Anche quest'anno si è svolto il consueto raduno annuale con i Soci della Valtellina seguendo il percorso, ormai consolidato, di visite a città poco conosciute ma non meno interessanti per bellezza, storia e cultura. L'itinerario di sabato 18 marzo alla scoperta della città di **Crema** ci obbliga ricordare che la sua storia si perde nella notte dei tempi, in quanto gli studiosi, nonostante accuratissime ricerche, non hanno ancora elementi sufficienti per stabilirne l'origine. La tradizione vuole, però, che la fondazione di Crema risalga al 570 quando, di fronte alla minaccia rappresentata dall'invasione longobarda, gli abitanti della zona trovarono rifugio nella parte più elevata dell'Isola della Mosa, approntandola a difesa sotto la guida di Cremete, poi di Fulcherio. Da questi due personaggi deriverebbero i toponimi Crema e Insula Fulcheria.

I due gruppi, partiti dai rispettivi luoghi di ritrovo,



Milano e Valtellina, si incontrano alle porte della Città di Crema, nel piazzale della **Basilica di Santa Maria della Croce**. Ad attenderci una simpatica signora, **volontaria del Touring Club Italiano di Crema**, che ci guiderà per tutta la giornata. Incominciamo ad entrare a gruppi nel Santuario: è un buon esempio di architettura rinascimentale lombarda, progettato da Giovanni Battaglia che si ispirò al Bramante nel 1490 sul luogo di una apparizione mariana. Si racconta di una storia/leggenda tragica di Caterina degli Umberti, uccisa in modo violento con una spada dal marito per impossessarsi della sua dote di nozze. Da questo episodio si narrano i primi miracoli della Santa Croce. L'interno è a pianta greca, con numerosi dipinti e la cripta dove è conservata la statua della Madonna e di Caterina degli Umberti. Molto belli gli affreschi con scene bibliche come quelle di Giacomo Parravicino o dei fratelli Giuseppe e Giacomo Torricelli. Una superba opera d'arte, considerata tra le più belle basiliche d'Italia.

All'uscita del santuario, con gli occhi ancora pieni di stupore e di meraviglia, seguiamo la nostra guida per la visita del Duomo in centro città. Zona pedonale, il centro più antico e nobile della bella Crema che qui racconta i suoi trascorsi veneziani ed il prestigio di monumenti di grande pregio come la cattedrale, il palazzo del Comune, il seicentesco palazzo Pretorio, il

Torrazzo ed il Palazzo Vescovile: insomma un vero salotto! Il tempo stringe e con tutta fretta ci apprestiamo ad entrare in Duomo. L'edificio attuale prende il posto di quello distrutto dal Barbarossa nel 1160, la facciata costituisce l'elemento più significativo del duomo. Si tratta di una struttura a capanna, tipico del gotico lombardo. L'interno è a tre navate con imponenti pilastri e archi di epoca romanica, molte le opere d'arte come le tele raffiguranti i Miracoli dell'Eucarestia di Giovanni Battista Lucini del XVI secolo, la grande tela dell'Assunta patrona della cattedrale di Vincenzo Civerchio del XV secolo e la cappella di San Pantaleone. Si avvisano i primi languori del mezzogiorno. Attraversando il centro storico, prima di arrivare al ristorante "Il Ridottino", per degustare le specialità locali, possiamo ammirare gli antichi palazzi: Palazzo Bondenti del 1711, Palazzo Premoli fine XVII secolo e Villa Martini del XVIII secolo. Nel pomeriggio, una breve tappa al Museo civico nell'ex convento di Sant'Agostino fondato nel 1439, incentrato intorno ai due chiostri in stile rinascimentale. Un'ala del secondo chiostro è occupata dal grande refettorio affrescato nel 1507 dal pittore Pietro da Cemmo. L'ex convento nel corso degli anni subì diverse trasformazioni, da ospedale a caserma. Nel 1945 la caserma fu dismessa e l'area, di proprietà dello Stato, venne data in uso al Comune di Crema, che la impiegò temporaneamente come magazzino e rifugio per i senzatetto e sfollati a causa del conflitto. Solo nel 1959 il Comune riuscì ad acquisire l'immobile e dare il via, sotto l'architetto Amos Edallo a importanti lavori di riqualificazione, al fine di destinare l'ex convento ad uso culturale.

La visita si è così conclusa. I nostri Soci, appassionati di fotografia, non hanno perso tempo nel ritrarre bellezze storiche e curiosità che andranno ad alimentare l'archivio fotografico del Gruppo, per ritornare con la memoria nei luoghi più significativi descritti dalla brava e simpatica guida, volontaria del *Touring Club di Crema*, alla quale va tutto il nostro rispettoso ringraziamento.



Le prossime attività

- **Lunedì 15 maggio** – Visita al "Binario 21" della Stazione Centrale (**Piazza Edmond J. Safra, 1 - via Ferrante Aporti 3 di fronte al palazzo delle ex Regie Poste**), da cui tra il 1943 ed il 1945 partirono centinaia di deportati verso i campi di concentramento o sterminio.
- **Sabato 27 maggio** – **Gita Sociale alle Isole Borromee** del Lago maggiore

Maggiori informazioni sulle due attività sui volantini già inviati

- **Domenica 25 giugno a Cancano per ricordare i Caduti sul lavoro e nella Guerra 1940-45.**
(Programma dettagliato in allegato)



Certificato di esistenza in vita per i Soci del settore elettricità

Anche quest'anno i Soci residenti nei comuni di cui diamo l'elenco nell'allegato, non dovranno più certificare l'esistenza in vita, lo farà direttamente il Comune. I Soci che non risiedono in quei comuni dovranno attenersi alle indicazioni riportate nell'allegato.

A differenza degli anni precedenti a2a ha limitato il periodo di presentazione del suddetto certificato al 31 luglio.



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:



Roberto Bassani
Boriotti Pietro
Giuseppe Cattaneo (di Rovellasca)
Pietro Cavaliere
Francesco De Leonardis
Franco Gimelli
Raffaele Penasa
Renzo Ponzini
Ugo Sassella
Luigi Tesserà
Giuliano Valeriano

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

*La morte ti passa vicino
Ti ruba qualcuno di caro
Ti lascia quel senso di amaro
Che solo il tempo addolcirà.
La morte ti insegna la vita
Ti fa pensare che non è infinita
Ti invita a soffrire
Ma anche a gioire per quel che verrà
(Antonella)*



Rinnovo adesioni 2016 al Gruppo Pensionati Aem

Si invitano i Soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l'iscrizione all'Associazione per permettere al Gruppo

di continuare nella sua opera a favore dei Soci.

❖ Quote associative

SOCI ORDINARI € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

SOCI IN MOBILITA' e ADERENTI € 15,00

❖ Dove è possibile pagare in contanti

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 1° mercoledì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ Altre forme di pagamento

- Con bonifico sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P0569601799000005878X50
Intestato a: Gruppo Pensionati Aem
C.so di Porta Vittoria, 4
20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

Nei versamenti tramite bonifico bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2017) per permettere l'identificazione del versamento

LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00**, oppure **il mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**).
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a **info@pensionatiaem.it**.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a
info@pensionatiaem.it

Allegati:

- Bilancio Consuntivo 2016
- Bilancio Sociale 2016
- Bilancio Preventivo 2017
- Manifestazione a Cancano
- Certificato di esistenza in vita 2017



CARI SOCI DEL CIRCOLO A2A BERGAMO

Come preannunciato il tesseramento si è compiuto in modo soddisfacente, visto che tutti i nuovi pensionati hanno aderito al gruppo, mentre per quanto riguarda il bilancio 2016, i soci che hanno partecipato alla riunione del 16/3 lo hanno approvato all'unanimità ed hanno espresso un giudizio più che positivo per le scelte socio culturali del programma svolto.

La prima uscita stagionale è consistita nella visita al museo della scienza di Milano; la prossima programmata per il 29/4 ancora a Milano per vedere il Duomo e il complesso museale, ha già un'adesione di 30 persone.

Per la gita giornaliera del mese di maggio alla città di Aosta e al castello di Fenis abbiamo avuto un'entusiastica adesione visto che si è avuto il tutto esaurito del pullman.

Prendiamo l'occasione di questo comunicato per far giungere a tutti i soci del nostro gruppo, a quelli degli altri gruppi, e al Craem gli auguri di BUONA PASQUA

IL DIRETTIVO

